

"Settimana"



Foglietto
settimanale
n. 1.091 del
16/09/2018

PARROCCHIE di ZOPPOLA-OVOLEDO - MURLIS - CUSANO-POINCICCO
- LEZIONARIO FESTIVO CICLO B - LEZIONARIO FERIALE ANNI PARI - Tempo ORDINARIO
SITO: www.zoppola.it Tel. 043497055 - cell. 3397803580 - e mail: s.martino@zoppola.it



DOMENICA XXIV tempo Ordinario

Siamo al centro del vangelo secondo Marco e il brano che oggi leggiamo è di importanza capitale per la comprensione dell'intero vangelo e, più in generale, per chiarire che cosa comporta la sequela di Gesù Cristo.

In cammino verso Cesarea, Gesù domanda ai discepoli: "Chi dice la gente che io sia?". La loro risposta, che riporta l'opinione corrente (cf. Mc 6,14-16), indica che Gesù era comunemente considerato un profeta: alcuni lo ritengono il nuovo Elia, il grande profeta rapito da Dio in cielo (cf. 2Re 2,1-18), altri vedono in lui il nuovo Giovanni il Battizzatore, accostato da Gesù stesso a Elia (cf. Mc 9,12-13). Gesù prende allora l'iniziativa e interroga direttamente i discepoli: "Voi chi dite che io sia?". Pietro risponde prontamente: "Tu sei il Cristo", cioè *il Messia, l'Unto*, il Re a lungo atteso da Israele, inviato da Dio a regnare definitivamente su tutto il popolo e su tutta l'umanità.

A questa confessione di fede messianica Gesù reagisce in un modo che può stupirci: sgrida i discepoli, imponendo loro di non parlare di lui a nessuno, così come aveva fatto con gli spiriti impuri scacciati dagli indemoniati, che conoscevano la sua identità (cf. Mc 1,24-25.34; 3,11-12): un ammonimento volto, da un lato, a ricordare che non è sufficiente una retta confessione di fede proclamata a parole ma non testimoniata con tutta la propria vita e, d'altro lato, a sottolineare l'incompletezza della confessione di Pietro, priva com'è della comprensione del Messia quale Servo sofferente di Dio, la figura profetica descritta da Isaia (cf. Is 42,1-9; 49,1-7; 50,4-11; 52,13-53,12) e pienamente incarnata da Gesù. Ecco perché proprio ora Gesù inaugura il primo dei tre annunci della passione, morte e resurrezione che lo attende (cf. Mc 9,30-32; 10,32-34): "Gesù cominciò a insegnare che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare".

Un "*dovere*" che non indica una volontà crudele da parte di Dio, che esigerebbe uno spargimento di sangue per soddisfare la propria collera nei confronti degli uomini peccatori, bensì innanzitutto una necessità umana, perché in un mondo ingiusto il giusto può solo essere perseguitato, fino a essere ucciso (cf. Sap 2). Ora, se Gesù, il Giusto, affronta questa situazione senza difendersi, senza rispondere ai suoi persecutori con la violenza, ma restando fedele a Dio, allora la necessità umana può anche essere letta come necessità divina, nel senso che la libera obbedienza alla volontà di Dio, che chiede di vivere l'amore fino all'estremo, esige una vita di giustizia e di amore, anche a costo della morte violenta. Così ha vissuto Gesù... Ma Pietro non accetta che questa sia la sorte del Messia e si spinge fino a rimproverare Gesù, meritandosi una durissima replica da colui che pur aveva riconosciuto come il Cristo: "Va' dietro a me, Satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Gesù comanda a Pietro di non ostacolare il suo cammino, ma di tornare in piena obbedienza al posto che gli spetta, dietro al suo Maestro e Signore, le cui parole rivelano l'intenzione profonda del cuore di Dio.

E affinché questa radicale esigenza evangelica sia chiara per tutti, Gesù chiama a sé la folla e aggiunge: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà". Parole che, nella loro paradossalità, hanno un significato assai netto: chi vuole essere realmente discepolo di Gesù deve smettere di considerare se stesso come misura di ogni cosa; deve rinunciare a difendersi e accettare di portare lo strumento della propria condanna a morte; deve uscire dai meccanismi di autogiustificazione e abbandonarsi totalmente al Signore. Solo chi accetta di fare questo può conoscere Gesù Cristo e cogliere se stesso in lui; in caso contrario finirà per rinnegare Gesù, come Pietro. Ma noi cristiani siamo ancora convinti che vale la pena perdere la vita per Gesù Cristo e per il suo Vangelo? Ovvero: crediamo che il suo amore vale più della vita (cf. Sal 63,4), che solo a motivo di questo amore trova senso ogni nostra rinuncia, ogni sofferenza che ci può essere dato di vivere?

SABATO 15 settembre: B. U. Addolorata Messa **FESTIVA XXIV T. O.**

ore 11.30 SAN VALENTINO	50° di MATRIMONIO di DEGAN ATTILIO e ESTERINA QUATTRIN	
ore 18.00 Poincicco	def.ti FLUMIAN GINO e PELLARIN VILMA e ZILLI ANTONIO	
ore 19.00 ZOPPOLA	def.to Beato GIUSEPPE PUGLISI def.to PUPULIN MARIO e FAMILIARI defunti def.ti LUCCHESI TERESA e BORTOLIN CORRADO def.ta TEDESCO ANGELA e DEFUNTI FAMILIARI	

Domenica 16 settembre: XXIV dom. T. O.

ore 9.00 ZOPPOLA	In onore della MADONNA ADDOLORATA, or def.ta LIVIANA BRUNETTA def.to don DANILO CASSIN def.ti MARCELLO e ADELE FIGROLI	PROCESSIONE con L'immagine della MADONNA ADDOLORATA
ore 9.40		
ore 10.00 POINCICCO	def.ta BERTOIA VIRMA,. ord. da Giustina def.to MORETTO LIVIO def.ti FAMIGLIA MIO def.ti DA RE ANGELO e BRUSADIN NATALINA	
ore 10.10 OVOLEDO	def.ti ZILLI MARIA e MORSON ANGELO def.ti MORELLO MARIA GRAZIA e MORELLO GRAZIELLA def.ti ANTONIETTA, BRUNA, SEVERINO e FAMILIARI defunti def.to GONZO VALENTINO def.ti CANCIAN PIETRO, GUATTO ANNA, CERVESATO BRUNO	
ore 11.00 MURLIS	def.ti MARSON ROSINA e BOREAN SILVIO def.ti BRAVI SILVANO e BERTO def.to LUIGI ZULIAN def.ti PIGHIN OLIVO e ONORINA def.to PIGHIN SILVIO def.ti FRANZIN AUROSA e SIMONELLA ARMANDO	
ore 11.00 CUSANO	def.ta LETIZIA PRAMPARO	
ore 19.00 S. VALENTINO	def.ti delle COMUNITA' PARROCCHIALI	

Lunedì 17 SETTEMBRE : 24ª settimana PER ANNUM

ore 8.00 Murlis	def.te ANIME del PURGATORIO
ore 19.00 Zoppola	def.ta BOMBEN LORENZA

Martedì 18 SETTEMBRE: 24ª settimana PER ANNUM

ore 8.00 Murlis	def.te ANIME del PURGATORIO
ore 9.00 Zoppola	def.to SUSANNA GIOVANNI def.ti RUFFO ARTURO e PACHITA def.to CANDIDO GIACOMO (fratello) def.to GANDINI ERMINIO (sposo)

Mercoledì 19 SETTEMBRE: 24ª settimana PER ANNUM

ore 9.00 Zoppola	def.ti LUCCHESI TERESA e BERTOLIN CORRADO def.ti CINAT ADELE e PAGURA URBANO
ore 18.00 Poincicco	def.ti ROSSET ANGELO e ROSA

Giovedì 20 SETTEMBRE: Santi Andrea Kim, Paolo Chong e compagni martiri

ore 8.00 Murlis	def.te ANIME del PURGATORIO
ore 9.00 Zoppola	def.te ANIME del PURGATORIO

Venerdì 21 SETTEMBRE: San Matteo, apostolo ed evangelista

ore 18.00 CUSANO

def.te ANIME del PURGATORIO

ore 19.00 ZOPPOLA

def.ti STRADIOTTO VENENZIO e CELLINI PIA
def.ta PAVAN MARIA, anniversario 1° mese

SABATO 22 settembre: festiva della Domenica XXV per Annum

ore 18.00
Poincicco

def.te ANIME del PURGATORIO

ore 19.00
ZOPPOLA

def.to PROSPERO PANCIERA DI ZOPPOLA
def.ti LUIGI QUATTRIN e ANGELA BOMBEN
def.to BOMBEN WALTER
def.ti BOMBEN EMILIO e ONORINA
def.ti CATTONAR GIORGIO, ALBINO e ANNA
def.to GATTO SEBASTIANO
def.to ZATTI NICOLO', anniversario
def.ti LUCCHESI TERESA e BORTOLIN CORRADO

Domenica 23 settembre: **XXV domenica per Annum**

ore 9.00
ZOPPOLA

def.ta LIVIANA BRUNETTA
def.to ROMANO ANTONINO
def.ti MARIANO e LUIGIA MICHIELI, deceduti in Canada

ore 10.00 POINCICCO

def.ta BERTOIA VIRMA,. ord. da Giustina
def.ta ODORICO CARLA

ore 10.10 OVOLEDO

def.ti delle COMUNITA' PARROCCHIALI

ore 11.00 MURLIS

def.ta BINCOLETTO SERENELLA, anniversario

ore 11.00 CUSANO

def.ta LETIZIA PRAMPARO

ore 19.00 S. VALENTINO

def.te ANIME del PURGATORIO

Benedizione delle Famiglie

Via Trieste (alcune famiglie), Via Carnia, Cadore, Dolomiti, Petrarca, Giardini.

- Mi si chiami al 3397803580 dove non ho trovato ALCUNO A CASA

LA NOSTRA GENEROSITA':

Parrocchia di San Martino Vescovo: Offerte in chiesa € 372,09; Candele votive € 109,50

Usò campo sintetico € 90,00; BENEDIZIONE FAMIGLIE € 215,00; In memoria Rosa Zuccato ved. Stradiotto € 200,00; Usò Oratorio € 240,00; Usò campo sintetico € 90,00

Parrocchia di Cusano/Poincicco: Battesimo di VITTORIA € 100,00; Battesimo di MATTEO € 50,00; Battesimo di MIRIAM € 100,00; In memoria Menotto Pierina € 150,00; in memoria Antonio Zilli € 70,00

Sabato 22 sett. e domenica 23 sett. RITIRO DEI CRESIMANDI A BETANIA

Lettera pastorale del Vescovo Giuseppe per l'anno 2018-2019

TOCCARE LA CARNE DI CRISTO

Incontrare, ascoltare e condividere la vita dei poveri

All'inizio della sua missione nel Vangelo di Matteo, Gesù, partendo dalla sua esperienza, presenta la via della felicità: *le Beatitudini* (Matteo 5, 1-12). Lo scopo della sua venuta è indicare la via della felicità ad ogni uomo e ad ogni donna, e il primo passo su questa via verso la felicità è espresso con: "*Beati i poveri in Spirito perché di essi è il regno dei cieli*" (v. 3). È la prima e la più importante delle beatitudini perché diventa la chiave interpretativa per comprendere coerentemente tutte le altre.



Infatti, per godere veramente dei beni che sono un dono, è **necessario essere non schiavi delle cose ma liberi e aperti per il compimento del Regno**. Se dunque il Regno arriva in mezzo a noi con Gesù e per ereditarlo bisogna vivere come poveri, possiamo dedurre che bisogna imparare da Gesù a vivere come poveri. Praticamente l'evangelista sta dicendo che chi fa una scelta in favore degli altri non si deve preoccupare perché Dio si prenderà cura di lui. I poveri sono beati non perché vivono la povertà nella rinuncia e nel sacrificio, ma perché danno compimento, con il loro stile di amore e di servizio verso gli altri, al regno di Dio che viene. **Poveri per essere liberi di donare se stessi agli altri**. I poveri in spirito sono quelli che liberamente e per amore si sentono responsabili del bene e della felicità degli altri, permettendo così a Dio di prendersi cura di loro. Se noi ci prediamo cura degli altri, permetteremo a Dio di prendersi cura di noi. Gesù ci chiama esplicitamente alla condivisione, come ha fatto con il ricco notabile: *“Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli”* (Luca 18,22). Ideale non facile da raggiungere che spesso provoca alla Chiesa un forte disagio, sia a livello personale che comunitario. È una strada che il Signore ci invita a percorrere passo dopo passo, senza paura e senza mai stancarci, perché sostenuti dal suo amore e soprattutto dal dono della sua vita. L'Eucaristia, la *fractio panis*, la comunione che settimanalmente celebriamo, ci dà la forza per vivere e per donarci agli altri, in particolare ai più poveri e bisognosi. Gesù è povero perché con la sua nascita ha accettato di condividere la nostra vita umana, lavorando con mani d'uomo, pensando con intelligenza d'uomo, agendo con volontà d'uomo e amando con cuore d'uomo. Sceglie di essere povero per amore, generosità, desiderio di prossimità; e ci insegna che amare è condividere in tutto la sorte dell'amato. **L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio, in Gesù, ha fatto questo per noi**. L'amore è vero solo se è povero. Gesù non parla dunque di quelli che sono poveri perché le dure necessità della vita li hanno resi indigenti, ma di coloro che lo sono per un atto d'amore. Il povero non è colui che non ha nulla di sé a cui attingere per poter vivere. È invece colui che sa che per potere arrivare alla fine della giornata, ha bisogno di un altro. Il povero sa che esiste e vive grazie a qualcun altro. Un altro ha costruito la sedia che usa, un altro ha coltivato e raccolto quello che mangia, prodotto il cellulare che usa, i vestiti che indossa, dei muratori hanno costruito la casa che abita. Possiamo esistere solo grazie agli altri, in tutto.

1. Poveri e povertà

Opportuna una premessa: quando parliamo di povertà dobbiamo sempre, prima di tutte le considerazioni e le statistiche, essere consapevoli che ci sono delle persone con un volto, un cuore e una storia. Come ha fatto **il Buon Samaritano** della parabola (cfr. Luca 10,29-37), siamo chiamati a riconoscere prima di tutto gli uomini e le donne che vivono nella sofferenza e nella povertà ai bordi delle strade del nostro territorio e ad avere compassione, diventando anche noi poveri come colui che desideriamo servire. Solo così sarà possibile coniugare i tre verbi della solidarietà evangelica che ci hanno accompagnato qualche anno fa nel cammino pastorale: **vedere, fermarsi e toccare**. Il samaritano, un uomo considerato lontano da Dio, *“vide e ne ebbe compassione ... e si prese cura di lui”* (33-34), assumendo lo stesso comportamento del Signore: la compassione che ci spinge ad avere un cuore che vede e che sente, guardandoci attorno per scoprire le povertà, i poveri che vivono accanto a noi. Le situazioni di povertà e di fragilità sono ancora tante, vecchie e nuove. I poveri sono il volto concreto di Dio, presenza inquietante di una umanità che non ha ancora raggiunto la pienezza della vita e non sa accogliere dignitosamente coloro che soffrono. Ma per accorgersi dei poveri, è **necessario prima di tutto riconoscere che ciascuno di noi è un povero mendicante!** Guai se non riconoscessimo la nostra povertà e pensassimo che poveri sono soltanto gli altri. I poveri ci insegnano proprio questo: che **siamo noi i primi ad aver bisogno degli altri**, che non possiamo pensare solo a noi stessi, che per essere felici e per dare senso pieno alla nostra vita è necessario scendere dal piedestallo che ci siamo fatti e metterci in ascolto degli altri e delle loro esigenze, **uscire dal guscio della nostra comodità per amare e servire gli altri**. I poveri ci insegnano cose molto importanti, come il valore della sobrietà e della semplicità della vita, a non aver paura di chiedere aiuto agli altri, ad assumere stili di vita più sobri e non consumistici, rispettosi dell'ambiente e anche di chi non ha tante possibilità economiche. I poveri hanno molto da insegnarci, perché conoscendo bene i sentimenti di Cristo Gesù per esperienza diretta, conoscono il Cristo sofferente. Papa Francesco ai numeri 209-215 dell'*Evangelii gaudium* descrive alcune fragilità e povertà dei nostri giorni. **I migranti e i rifugiati sono la sfida più grande per la nostra società e la Chiesa** stessa, senza frontiere e madre di tutti. Di fronte a questo fenomeno le reazioni sono molto diverse e, purtroppo, spesso politicizzate. Come uomini e donne e come cristiani siamo invitati, sull'esempio di Gesù, ad un preciso dovere di accoglienza e disponibilità nei confronti di coloro che si trovano nel bisogno e bussano alla nostra porta. Tale accoglienza oggi è complessa, per problemi oggettivi e anche per le tante regole e leggi da rispettare. Pur se non sempre siamo riusciti a fare bene, la disponibilità all'accoglienza e all'integrazione ci deve vedere impegnati come singoli, parrocchie e diocesi.